



## I dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro nella provincia di Venezia per il primo trimestre dell'anno

# Crisi, persi 1.600 posti in tre mesi

### La Cgia: da gennaio a fine marzo 1.034 imprese in meno

#### CASO RAVASIN

### UN APPELLO DA NON TRADIRE

di Gianfranco Bettin

**N**on può scrivere, e può parlare solo a fatica, ma ha scelto di usare le sue ultime energie per comunicare ugualmente - con un grido che definisce «carico di speranza umana e civile» - le sue volontà, davvero estreme. Di comunicarle con un video destinato al presidente della Repubblica e, attraverso Giorgio Napolitano, rivolto a tutti noi e, in primis, a chi scrive le tavole della legge. Della legge umana, della legge italiana anzi: perché di questo stiamo parlando. Non della volontà divina, non dell'imperscrutabile fato, bensì di ciò che gli uomini e le donne presenti in Parlamento intendono fare della nostra comune libertà di fronte alla malattia e alla morte. Di questo parla Paolo Ravasin, dal suo letto nella casa di riposo «Magnolia», in provincia di Treviso, dove giace inchiodato dalla sclerosi laterale amiotrofica che l'ha colpito sedici anni fa. Non vuole restare alla mercé del male. Non vuole neanche restare in balia dei farmaci, neppure di quelli camuffati da acqua, per l'idratazione, e neanche delle macchine, neppure quelle che forzano a respirare.

SEGUE CON I SERVIZI  
A PAGINA 6

### Autostrade Dal 1° maggio scatta l'aumento di tutti i pedaggi

Niente proroga della moratoria che scade a fine mese.  
A PAGINA 10

#### AFFARI E DECORO A VENEZIA



### Bar e ristoranti, nuove regole per tavoli e fioriere

Sopra, plateatico in campo San Fantin, accanto al Teatro La Fenice

TANTUCCI A PAGINA 13

**MESTRE.** Nei primi tre mesi dell'anno i licenziamenti nelle aziende della provincia sono stati quasi il triplo di quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso: 15.584 rispetto a 606. I dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro sono stati presentati dall'assessore Alessandro Sabiucchi. In forte aumento anche il ricorso alla cassa integrazione, soprattutto ordinaria, cresciuta di oltre il 300%. In totale le ore di cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) sono state 745.981 rispetto alle 481.131 del 2008. Secondo la Cgia di Mestre ci sono 1.034 imprese in meno.

FAVARATO A PAGINA 20

### Tasse e balzelli Le imposte indirette erodono l'11% degli stipendi bassi

Studio dei commercialisti veneziani sulle famiglie.  
A PAGINA 15

### Elezioni del 6-7 giugno Zaccariotto: «Sfido Zoggia» Alle Provinciali boom di civiche



**VENEZIA.** Francesca Zaccariotto, sindaco di San Donò ed esponente della Lega Nord, rompe gli indugi e annuncia che alle elezioni del 6-7 giugno sarà lei a sfidare per conto del centrodestra il presidente uscente della Provincia, Davide Zoggia (nella foto i due assieme): «Praticamente non ci sono dubbi, la presentazione sarà venerdì».

CAGNASSI E VITUCCI  
A PAGINA 3

### Camionabile Ve-Pd I tecnici Cipe danno ragione ai comitati



**MESTRE.** Tecnici del Cipe e del ministero confermano quanto sostengono i comitati contrari alla camionabile Venezia-Padova: non è ancora prevista dalla legge obiettivo.

FURLAN A PAGINA 27

Mestre, la donna deceduta a distanza di sei mesi in seguito a un'emorragia cerebrale

## Morì dopo lo scippo, 8 anni di carcere

### Condannato anche a risarcire marito e figli della vittima

**MESTRE.** Aveva scippato una donna di 74 anni, appena uscita dalla chiesa di Santa Maria di Lourdes in via Piave, facendola cadere a terra. Sei mesi dopo la signora era morta per le conseguenze di un'emorragia cerebrale. Ieri il giudice veneziano Antonio Liguori, nonostante lo sconto di pena previsto dal rito abbreviato, ha condannato l'autore dello scippo a 8 anni di carcere per omicidio preterintenzionale e rapina, oltre all'obbligo di risarcire il marito e i tre figli della vittima. L'aggressione risale al 16 giugno 2007: Diego Sorgon, 36 anni, di Pordenone, conosciuto come tossicodipendente, aveva stratonato la borsetta di Graziana Olivieri facendola cadere violentemente a terra.

CECCHETTI A PAGINA 19



#### LA SCUOLA

### Elementari, garantite altre 27 classi con il tempo pieno

**MESTRE.** Dalla previsione di «quota zero» a 27 classi in più per il tempo pieno nelle scuole elementari della provincia di Venezia. La scoperta l'hanno fatta i sindacalisti della Cgil Scuola incontrando il dirigente dell'Ufficio scolastico, Domenico Martino. Per la prima volta il tempo pieno anche a Noale e Marcon. Confermato il taglio di 102 insegnanti.

CHIARIN E RAGAZZO  
ALLE PAGINE 18 E 26

## Marghera, le sirene suonano per sbaglio

### Si è temuta una fuga di gas. I vigili in strada: «E' un falso allarme»



#### DA DOMANI con la Nuova



IL TEATRO DI  
GIGI PROIETTI  
«A ME GLI OCCHI, PLEASE»

NUOVI SERVIZI INTERATTIVI  
PER FAR SENTIRE LA TUA VOCE  
www.nuovavenezia.it

**MARGHERA.** Quando, alle 19 di ieri, le sirene d'allarme hanno cominciato a suonare è tornata istantanea la paura di una fuga di gas dal Petrochimico. I centralini delle forze dell'ordine sono stati subsistati da centinaia di telefonate di cittadini che, temendo un allarme ambientale, chiedevano informazioni. Squadre di pompieri si sono recate nella zona degli impianti ad alto rischio, mentre i responsabili delle aziende negavano qualsiasi tipo di incidente. Dopo le verifiche, continuate per ore, si è appurato che è stato allarme a vuoto: un errore tutto da spiegare. In strada i vigili tranquillizzavano: «E' stato un falso allarme».

SCATTOLIN A PAGINA 22

Banca Popolare  
Volksbank  
Private  
Banking

Personale, individuale:

in quale dei tuoi sogni

desideri investire?

La vita ti aspetta.



Banca Popolare  
Volksbank

## IL DRAMMATICO BIOTESTAMENTO

## «Non potete giocare con la mia vita»

Paolo Ravasin ha la Sla. In un video-choc la sua rabbia contro la legge-pasticcio

di Chiara Ferretto

**TREVISO.** «La legge viola la Costituzione e le regole fondamentali della sanità mondiale stabilite dall'Oms: si è fatta carta straccia delle mie volontà. Non potete giocare con la vita di una persona». La voce esce fioca, dal videomessaggio, ma ben comprensibile: Paolo Ravasin «urla» disperatamente la sua rabbia per l'approvazione della legge-pasticcio sul testamento biologico. Quarantenne anni, malato di sclerosi laterale amiotrofica (la famigerata Sla che ha colpito tanti calciatori), Paolo Ravasin vuole prepararsi alla parabola inesorabile della sua terribile malattia.

Lo «grida» al capo dello Stato Napolitano, ai presidenti di Camera e Senato. A Treviso lo sostiene la cellula Coscioni, a Roma gli fanno da portavoce i radicali.

È il suo secondo videomessaggio. Il precedente era il suo testamento biologico forte e anomalo, fissato davanti alla telecamera perché fosse chiarissima la sua volontà sul fine vita: nessun trattamento sanitario nel momento in cui le sue condizioni di salute, rese precarie dalla Sla, fossero divenute tali da sottrargli l'autosufficienza nell'alimentarsi.

«Con grande tristezza ho appreso la notizia dell'approvazione al Senato della legge che rende carta straccia le mie direttive anticipate e in particolare la mia decisione di non sottopormi ad alimentazione e nutrizione artificiale quando non sarò più in grado di nutrirmi e bere naturalmente - dice Ravasin nel suo video - non sono un medico né un giurista, ma credo sia sufficiente essere una persona sensata per capire che, se vero che l'articolo 32 della Costituzione impedisce di sot-

«Non voglio essere sottoposto in futuro ad alimentazione forzata, questa norma è anticostituzionale»



toporre un individuo ad un trattamento sanitario contro la sua volontà, allora anche vero che questa legge, che non consente a me, pienamente capace di intendere e volere, di rifiutare tali trattamenti, manifestamente anticosti-



Sopra, Paolo Ravasin  
A sinistra Piergiorgio Welby

ro di agire secondo coscienza, anche imponendo al paziente in fase terminale l'alimentazione artificiale e l'idratazione.

«Mi viene sottratta l'unica libertà rimastami, quella di poter decidere sulla mia morte — prosegue con estrema lucidità Ravasin — ognuno di noi alla fine dei suoi giorni solo di fronte alla morte, ma lo Stato e la Chiesa qui hanno preteso di sostituirsi a Dio».

Il video-choc, pubblicato sul sito di RadioRadiale, La Repubblica e l'Ansa ha fatto in poche ore il giro d'Italia, e ha innescato nuovamente il dibattito.

«Ci aspettiamo che, dopo la tempesta suscitata dal caso Englaro, le Camere non si lancino in una corsa per difiati-

verso una legge liberticida, che va contro la Costituzione, il senso di pietà e gli orientamenti europei — ha commentato Gianpaolo Sbarra, della «Luca Coscioni» di Treviso - proporremo ai sindaci della provincia di istituire in ogni Comune un registro pubblico per i testamenti biologici, in modo da superare l'ostacolo che la legge vuole porre alla libertà di scelta di ciascuno».

Il videomessaggio di Ravasin sarà presentato a Treviso domani a Palazzo Bomben,

dove verrà anche lanciata la proposta di istituire nella città un «tavolo permanente per la laicità»: un luogo di dibattito per associazioni, partiti e cittadini che si battono per l'affermazione delle libertà civili.

Alla fine del suo messaggio Paolo Ravasin fa una citazione di Piergiorgio Welby: «Credo si possa, per ragioni di fede o di potere, giocare con le parole, ma non credo che per le stesse ragioni si possa giocare con la vita altrui».

## IL MESSAGGIO

## «Mi viene sottratta l'unica libertà rimasta»

Ecco alcuni brevi stralci del messaggio di Paolo Ravasin.

«Un anno fa ho sentito la necessità di redigere il testamento biologico, che poi ho voluto fosse ripreso anche con un video (...): ho stabilito la soglia in cui non ritengo più la mia vita debba essere portata avanti a tutti i costi e ho chiesto che si rispettasse la mia decisione».

«Con grande tristezza ho appreso la notizia dell'approvazione al Senato della legge, formalmente sul testamento biologico, ma sostanzialmente contro il testamento biologico, che rende carta straccia le mie direttive anticipate ed in particolare la mia decisione di non sottopormi ad alimentazione e nutrizione artificiale quando non sarò più in grado di nutrirmi e bere naturalmente».

«Mi viene sottratta l'unica libertà che mi è rimasta: quella di poter decidere sulla mia morte. Ognuno di noi alla fine dei suoi giorni è solo di fronte alla morte, ma lo Stato e la Chiesa hanno preteso di sostituirsi a Dio».

## In parlamento i tempi sono ancora lunghi

Approvata al Senato, non è ancora in calendario alla Camera

di Nicola Corda

**ROMA.** Nel calendario della Camera non c'è traccia della legge sul testamento biologico. Almeno fino a giugno. Dalla mattina dopo l'approvazione al Senato, il 26 marzo, si era capito che quelle norme restrittive sarebbero finite nei cassetti delle commissioni competenti in attesa di tempi migliori.

Dopo l'appello di Paolo Ravasin, ora si rischia come nel caso di Eluana Englaro una lunga odissea per le aule di tribunale.

«Un documento di alto valore politico, dice la radicale Emma Bonino, che riporta il problema del biotestamento nel suo ambito naturale, quello dalla libertà». «Dopo i furori etici - ha aggiunto - ora per fortuna il parlamento riflette e spero che ascolti non solo teologi e scienziati ma soprattutto i cittadini malati». Il disegno di legge nato dal testo Calabrò, infatti, pur prevedendo l'esclusione di idratazione forzata e alimentazione dai trattamenti sanitari, non ancora legge dello stato avendo passato l'esame di una sola camera. Di un approdo nell'aula di

Montecitorio per ora non si parla e sicuramente, essendo il tema così delicato sia per la maggioranza che per il Pd, tutto rinviato a dopo le elezioni europee e non stupirebbe neppure uno slittamento all'autunno. Come accade spesso, la pausa di riflessione non stata decisa a tavolino ma i malumori dei laici, specie del Popolo della Libertà alla Camera, suggeriscono cautela.

Al Parlamento i suggerimenti al rispetto delle libertà della persona sancite dalla Costituzione sono arrivate anche dalla Consulta. Di sole poche settimane fa, la parziale bocciatura delle norme della legge 40 che regola la procreazione assistita, e fortemente condizionata dalle pressioni dei cattolici. Quel giorno an-

che il presidente della Camera Fini aveva posto l'accento sui rischi costituzionali di una legislazione fondata su principi etici e religiosi.

Il ricorso alla Corte Costituzionale oltre che ad un referendum abrogativo nel caso delle norme sul fine vita approvate al Senato, era stato evocato proprio dal senatore del Pd Ignazio Marino.

La Costituzione non consente di imporre trattamenti sanitari contro la volontà del paziente e, secondo autorevoli esperti, le norme del disegno di legge Calabrò sarebbero in forte contrasto con questi principi. «Si finirebbe nuovamente in tribunale» aveva preannunciato Marino, bocciando il testo approvato dal Senato. E con molta probabilità succederà cos' perché senza una legge specifica in materia, quella volontà espressa in maniera chiara e drammatica da Ravasin, assume un valore forte anche davanti ai giudici. Anche senza risposte chiare da parte del Parlamento.



Signorini

## Il doping non c'entra. E delle cause non si sa quasi niente È la malattia dei calciatori

La sclerosi laterale amiotrofica è una malattia degenerativa e progressiva del sistema nervoso che colpisce un gruppo specifico di cellule nervose, i motoneuroni, prevalentemente dopo i 40 anni. La Sla è nota anche come morbo di Lou Gherig (dal nome

La Sla - una patologia rara (incidenza: 1-3 casi ogni 100.000 individui all'anno): oggi non sono ancora note le cause che innescano il meccanismo degenerativo. Verosimilmente si tratta di una malattia a origine multifattoriale, che comporta la perdita progressiva dei motoneuroni centrali e periferici, con un decorso differente da soggetto a soggetto. In genere i muscoli si atrofizzano per un nutrimento insufficiente, mentre la zona del midollo spinale colpita dal morbo tende a indurirsi (sclerosi).

La Sla - che ha portato alla morte Luca Coscioni - tra i calciatori ha colpito anche il pisano Gianluca Signorini, capitano del Genoa e poi della squadra nerazzurra, di cui fu anche allenatore e dirigente, ucciso

dal male nel 2002, a 42 anni. Furono proprio le immagini di Signorini in lacrime a Marassi sulla sedia a rotelle, accompagnato dai figli, con tutto lo stadio in piedi ad applaudirlo, a portare la malattia sotto i riflettori. La morte del calciatore servì ad aprire un filone di indagine su una malattia troppo a lungo trascurata: l'anno dopo la procura di Torino avviò un'inchiesta, che all'inizio riguardò cinque squadre e poi si allargò a macchia d'olio. L'indagine accertò oltre quaranta calciatori colpiti da Sla e altri casi sospetti.

Il primo caso tra gli sportivi italiani fu individuato nel 1973, anno in cui morì Armando Segato: ex centrocampista di Cagliari, Fiorentina e Udinese. Nel 1980 morì Ernst Ocwirk,

ex giocatore austriaco della Samp degli anni Sessanta. Dopo di loro furono in tanti a fare la stessa triste fine. Prima di Lombardi, Minghelli e Signorini, ci furono i casi di Ubaldo Nanni, ex calciatore sempre del Pisa e dell'ex difensore dell'Inter, Samp e nazionale Guido Vincenzi. Tra le morti sospette quella dell'ex milanista Giorgio Rognoni e di alcuni giocatori della Fiorentina anni '70 come Bruno Beatrice, Nello Saltutti, Ugo Ferrante e Giuseppe Longoni, e poi Borgonovo, ex calciatore di Fiorentina e Milan. Nel 2005 la procura di Firenze aprì un'inchiesta su richiesta della vedova di Beatrice, ipotizzando che a scatenare la malattia fosse stato l'uso di sostanze dopanti. Ma oggi si esclude il collegamento.

## CASO RAVASIN

## DA TREVISO PARTE UN APPELLO DA NON TRADIRE

SEGUE DALLA PRIMA

Vuole che la sua vita si compia e si concluda, liberandolo dalla sofferenza e dall'estenuazione progressiva («questo oltraggio estremo, questa barbarie», le chiama). Lo vuole e, poiché sa in quale stagione siamo, vuole dire a tutti e alle massime autorità, in modo inequivocabile, che vuole essere libero di scegliere, perché questa è la natura specifica dell'uomo, l'animale che pensa, che ha facoltà morali, e dunque può scegliere. Il punto morto in cui la legislazione italiana si è arenata dopo il caso Englaro non consente questa scelta. Anzi, la tendenza prevalente in Parlamento e nel governo va nella direzione opposta. Uomini e donne che credono, o dicono di credere, che la vita solo Dio può darla e toglierla stanno in prevalenza decidendo in questo senso.

Anche per chi non ha le loro stesse o che le hanno ma non credono che si possano imporre a tutti. Quello di Paolo Ravasin non è un altro caso Englaro. Nessuno potrà dire che questa che egli dichiara, in una forma indubitabile di biotestamento, non è la sua autentica volontà. «L'ultima libertà che mi è rimasta - dice con la voce che spicca un balzo fuori dall'assedio del male - quella di poter decidere sulla mia morte». La sua vicenda, così dolorosa e così drammaticamente volitiva, assomiglia semmai a quella di Giorgio Welby, le cui parole Ravasin cita quando dice di non credere che «si possa giocare con la vita e il dolore altrui». Come Welby, come Coscioni prima, Paolo Ravasin ha parlato e le sue parole resteranno. Nessuno potrà, appunto, giocare con le parole che non ha detto o ignorare e infamare il ricordo che di quelle parole

avrebbero potuto avere soltanto i familiari e gli amici più intimi. E' quello che è successo a Eluana, in una sequenza oscena che, all'uso ideologico e politicante della sua tragedia, ha visto sommarsi la denigrazione prima strisciante, insinuante e poi palese, pubblica, di chi l'aveva messa al mondo e l'aveva amata fino all'ultimo, espungendone la volontà, considerata secondaria rispetto a quella di un sottosegretario o di un leader di partito, di chiunque, in ogni caso, avesse in quel momento il potere di dare ordini a una clinica o a un direttore di Usl. Una vergogna che resterà nel tempo. Perché non si ripeta, Paolo Ravasin ci mette la voce, la faccia e il corpo intero. Ci mette la sua «speranza umana e civile», una bellissima espressione, una bellissima cosa, che vorremmo non venisse tradita.

Gianfranco Bettin

PER LA PUBBLICITÀ SU

la Nuova

M  
A. MANZONI & C.

Corte del Sale, 33/A

30170 Mestre

Tel 041-396981

Fax 041-985186